

La voce dei sogni, Maria Pacini Fazzi Editore, 2005

Per entrare nella silloge di Sandra Vergamini, *La voce dei sogni*, è significativa la poesia «In volo» perché è un aut aut al sogno, che rimane tale solo se vola alto. C'è una forte determinazione che finisce per prevalere sulla tematica di apertura, quella del dolore e del vuoto di una scomparsa. Altri versi aprono in chiave negativa e chiudono in chiave positiva: «assenza d'ossigeno respirabile, impossibilità di percorsi possibili». Pur nella fatica di vivere, un altro giorno pretende di essere vissuto. Per vivere si cerca protezione nella nebbia di pascoliana memoria. Non c'è un ripiegarsi ed un perdere la speranza, ma si sogna di arrivare alla festa «in tempo almeno per un ballo». Il dolore è metabolizzato, fino a diventare crescita personale e forza, ed ha affinato la sensibilità tanto da far sentire dentro la pelle il dolore universale. Ma c'è anche un «fardello» d'amore che giace lì/chiuso ai quattro lembi/quasi a preservarlo/per chissà quale evento, con un impegno etico di comunione spirituale, che salva dagli sterili egoismi, è pace raggiunta e ascesa verso l'infinito. La poesia è una via verso la pace interiore, è sollievo al dolore che si attenua nella melodia della parola. Alla sua prima esperienza di poesia, pur nella necessità di un affinamento di scelte linguistiche, la Vergamini sa trovare momenti forti, sottolineati dall'uso frequente della frase nominale, come in un accumularsi di immagini, dove la durezza di certi participi diventa quasi onomatopeica a sottolineare una sofferenza, lasciando poco alla narrazione.

Marisa Cecchetti
“La Nazione”, 18-03-2006